

FAMIGLIE IN CRISI, EPPURE SALTA LA SFORBICIATA AGLI EX SENATORI
IL DIBATTITO: MISURA POPULISTA, MA È UN ERRORE CANCELLARLA ORA



VITALIZI IMMUNITÀ DI GREGGE

Coppari, Pieri e commenti di Marmo e De Robertis alle p. 2 e 3

Grillini verso il ricorso anti-vitalizi Ma ora si apre il fronte della Camera

Quasi tutto il mondo politico contro la sentenza della Commissione del Senato che ha abolito il taglio

LA PRESIDENTE

Spiega la Casellati:
«Io non c'entro niente
È una decisione a cui
si può fare appello»

LA MEDIAZIONE

Gli ex parlamentari
propongono come
soluzione un prelievo
di solidarietà

di **Antonella Coppari**
ROMA

Ha ragione il diritto o la politica? Alla fine il nodo è tutto qui. Gli inquilini del Palazzo insorgono, e chi più chi meno sinceramente, sostengono che l'abolizione del taglio dei vitalizi agli ex senatori sia un inaccettabile schiaffo agli italiani, un colpo basso da correggere. A guidare l'assalto i 5 Stelle, per i quali la lotta ai privilegi è il *core busi-*

ness. Così, Luigi Di Maio sottolinea «l'assoluta gravità» della decisione, Vito Crimi promette: «Ricorreremo». E Paola Taverna chiosa: «Hanno agito di notte come ladri». Sulla stessa lunghezza d'onda tanto gli alleati quanto Salvini e Meloni. «Noi siamo sempre stati contro», avverte la leader di Fd'I. E il capo del Carroccio rilancia: «Raccoglieremo firme, faremo barricate in Senato e in piazza. Solo i leghisti hanno votato 'no' allo stop».

Di qui un rimpallo di accuse con gli avversari. **Il problema**, però, è che a decidere non è stata la tanto vitupe-



rata casta, bensì i magistrati: determinanti due giuristi esterni, Gianni Ballarani e Giuseppe Della Torre che, con il presidente forzista Giacomo Caliendo (ex giudice) hanno votato per l'annullamento dei tagli, mettendo in minoranza i due leghisti presenti nella Commissione Contenziosa, Pillon e Riccardi. Ai grillini che l'accusano di essere responsabile della nomina dei due 'laici', la presidente del Senato, Maria Elisabetta Casellati replica: «Non c'entro nulla con la decisione, a cui comunque si può fare appello». Noi, scandisce Caliendo, «abbiamo applicato la legge che recepisce le sentenze della Corte costituzionale sui tagli alle pensioni». Verdetto che li ammettono limitati nel tempo, non eccessivi e non retroattivi.

Un'ipoteca che grava sulla riforma voluta da M5s da 2 anni: pro-

prio per non incappare nella mannaia della Consulta, nel 2018 si optò per una delibera, nella speranza che, in caso di impugnazione, gli organi di giustizia interna dessero ragione alla politica. «Se i 5 Stelle si preoccupassero, oltre che della demagogia da balcone, di scrivere bene le norme non saremmo a questo punto», sottolinea Mariastella Gelmini (Fi). Sì, perché il capitolo è tutt'altro che chiuso: la vicenda che riguarda 700 ex senatori e 1.700 ex deputati darà luogo a un lungo contenzioso. Intanto, ci sarà il ricorso al Consiglio di garanzia, tribunale di secondo grado a Palazzo Madama, in cui siedono 5 senatori: 2 leghisti, 1 Pd, 1 Fd'I e 1 Fi.

«**Ho scritto** alla Casellati - annuncia il leghista Calderoli - perché convochi l'ufficio di presidenza per proporre l'appello».

Che solo il segretario generale (presente nell'organismo) può presentare. Nel caso fosse ripristinato il taglio, l'avvocato Maurizio Paniz annuncia che l'impugnerà davanti alla Cassazione e alla Corte dei diritti europei. Niente impedisce che la Camera imiti il Senato: in autunno, sulla costituzionalità della riforma, si pronuncerà il Consiglio di giurisdizione di Montecitorio, che ha bocciato ad aprile parzialmente il taglio stabilendo che va ridotto per gli ex deputati con condizioni di vita «compromesse». Ad arricchire la telenovela l'associazione degli ex parlamentari che propone di introdurre un contributo di solidarietà al posto del taglio. C'è sempre la possibilità che di ricorso in ricorso il problema venga risolto per vie naturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DELIBERA

Il sì alla riduzione approvato nel 2018

Luglio 2018 (Camera) e ottobre 2018 (Senato). Sono i due ok delle Camere che hanno reso effettivo (fino all'altro ieri, per il Senato) il taglio ai vitalizi di circa 2.500 ex parlamentari. Una crociata anti-casta portata avanti in primis dai grillini - che festeggiarono con tanto di palloncini e *cotillon* - e che avrebbe permesso risparmio annuo allo Stato pari a 2,2 milioni di euro. Ma forse i metodi del taglio sono stati troppo sbrigativi e ora risultano 'vulnerabili'

LO STOP

La commissione accoglie il ricorso

Il taglio è stato annullato dalla Commissione Contenziosa di palazzo Madama, composta da 5 membri. Due i rilievi: la retroattività e il fatto che colpisca una sola categoria. A votare sì al 'ripristino' delle pensioni sono stati i professori Gianni Ballarani e Giuseppe Dalla Torre (componenti supplenti per i ricorsi) e il presidente Giacomo Caliendo (Forza Italia). Contrari, invece, i due leghisti Simone Pillon, vicepresidente, e Alessandra Riccardi

LO SCENARIO /1**Si può impugnare la sentenza**

Ma che succede ora? Il primo scenario prevede che Palazzo Madama decida di impugnare l'annullamento all'organismo di secondo grado che, in questo caso, è il Consiglio di giurisdizione dello stesso Senato. La vittoria dei senatori rappresentati da Maurizio Paniz non sembra essere andata giù né alla maggioranza né all'opposizione. La guerra, insomma, continuerebbe a colpi di sentenze istituzionali, e il taglio potrebbe essere ripristinato

LO SCENARIO /2**Oppure il Senato dovrà risarcire**

Nel secondo scenario, il Senato si troverebbe a dover risarcire gli arretrati che non sono stati pagati dal 2018. Non solo gli ex senatori tornerebbero a ricevere un vitalizio pieno, ma si vedrebbero anche pagati gli arretrati degli ultimi due anni. Resta ancora irrisolto il nodo della Camera, che potrebbe subire gli effetti della decisione. Anche a Montecitorio, infatti, erano stati presentati moltissimi ricorsi. La battaglia si sposterà lì